

Siderurgia: alla Cee solo un parziale compromesso

Gli aiuti statali al settore subordinati alla riduzione delle capacità produttive Soddissfatti i ministri italiani - Tuttavia la soluzione trovata si presta a equivoci

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Ieri mattina alle 4, dopo quindici ore di negoziati, il consiglio dei ministri dei dieci paesi membri della Comunità europea ha raggiunto un compromesso sulla ristrutturazione dell'industria siderurgica e sugli aiuti che ad essa possono essere concessi. Gli obiettivi di fondo rimangono quelli già fissati nella precedente riunione del 3 marzo: un aumento significativo dei prezzi da raggiungere attraverso una stretta disciplina tra i produttori, sensibili riduzioni delle capacità produttive, ristabilimento a medio termine delle condizioni normali di mercato con aziende redditizie.

Per raggiungere tali obiettivi la risoluzione approvata dal consiglio sottolinea la necessità di eliminare progressivamente gli aiuti pubblici accordati alle aziende, di compensare la creazione di ogni unità nuova con la chiusura simultanea di capacità equivalenti, di riservare gli aiuti alle aziende impegnate in programmi di ristrutturazione che comportano una riduzione delle capacità di produzione.

E' stato su questo punto che si è manifestato lo scontro in seno al consiglio, ed era questo l'aspetto che maggiormente interessava ed interessava la nostra siderurgia. Un rigido parallelismo tra concessione di aiuti pubblici e riduzione delle capacità produttive (posizione sostenuta in particolare dalla Germania federale osteggiata dalla delegazione italiana e da quella belga) potrebbe, infatti, mettere in forse il programma italiano di interventi per sei miliardi a favore della nostra siderurgia.

I ministri Pandolfi e De Michelis si sono detti al termine della riunione « sostanzialmente soddisfatti » perché a loro avviso si sarebbe ottenuto di non fare inserire una

relazione diretta tra aiuti e riduzione delle capacità. La risoluzione approvata sarebbe, dunque, coerente con la impostazione del piano per la siderurgia che il governo esaminerà nella prossima riunione del consiglio dei ministri, probabilmente il 30 marzo. Ma il compromesso non sembra così limpido, come i ministri italiani vorrebbero far credere.

Se, infatti, sembrano essere state accolte le argomentazioni secondo le quali la nostra siderurgia è valida, moderna e favorevolmente localizzata sul mare e che i suoi problemi sono soprattutto finanziari, nel documento è detto e ripetuto che gli aiuti pubblici debbono avere come risultato una riduzione della capacità di produzione. E questo concetto è stato ribadito ieri mattina dal presidente della commissione europea Thorning nel corso di una conferenza stampa. Pandolfi comunque

Pozzo di 3500 barili al giorno nel canale di Sicilia

MILANO — E' stato trovato petrolio in una perforazione esplorativa eseguita nel canale di Sicilia da un consorzio di società, costituito da «Montedison» (società operativa), «AGIP», «Canada north west», «Elf» e «Seagull». La notizia ufficiale è stata data ieri dalla «Montedison» e dall'ENI: al pozzo è stato dato il nome «Verga 1».

Le prove di produzione effettuate hanno messo in evidenza una erogazione del pozzo di circa 3500 barili al giorno di greggio, a 16 gradi «API», con moderato contenuto di zolfo.

Insiste nel dire che «le riduzioni di capacità degli impianti non competitivi nel settore privato potrebbero arrivare fino all'8 per cento della produzione nazionale mentre sarebbero minime nel settore pubblico», lasciando intendere che nel complesso la produzione siderurgica italiana verrebbe ridotta.

Una dichiarazione che ribadisce questo concetto è stata del resto fatta mettere a verbale, a limitare gli equivoci, dalla delegazione tedesca. La battaglia per fare accettare dalla Comunità gli interventi pubblici per la nostra siderurgia non sembra conclusa, non al punto almeno da consigliare una smobilizzazione dell'attenzione e della pressione. Nella risoluzione è stato confermato il termine del 1. luglio del 1983 per la presentazione dei programmi di aiuti alle ristrutturazioni della siderurgia. Nessuna concreta misura è stata disposta invece dal consiglio dei ministri per fare fronte alle conseguenze sociali della ristrutturazione. In un apposito capitolo della risoluzione si dice solo che «misure sociali appropriate dovranno essere messe in essere, misure che il consiglio, «esaminerà in dettaglio il più rapidamente possibile». Intanto i dodici maggiori produttori di acciaio della Comunità stanno faticosamente cercando un accordo per l'auto-disciplina volontaria della produzione, accordo che dovrebbe subentrare il 30 giugno prossimo al sistema obbligatorio di quote di produzione instaurato dalla commissione.

L'accordo dovrebbe essere raggiunto come esplicitamente richiesto dal consiglio dei ministri per il 1. aprile e i produttori si riuniranno nuovamente domenica a Lussemburgo.

Arturo Barioli

SIP sempre in crisi Intanto gli utenti pagano per tutti

La prossima settimana aumenti del 12% - Il 3 aprile a Roma manifestazione dei lavoratori delle telecomunicazioni

Finiti i ritardi per le pensioni e i modelli 101?

ROMA — Pensioni e modello 101 non subiranno più ritardi. Lo ha anticipato ieri il vice-presidente dell'INPS, Claudio Truffi, al termine della riunione del consiglio di amministrazione dell'istituto che ha deliberato la completa attuazione del contratto per i dipendenti, con i nuovi inquadramenti per i lavoratori del centro elettronico. Una brutta parentesi, quindi, dovrebbe essere ormai chiusa. Truffi sottolinea che questo risultato ha comportato tre mesi di «intensi confronti» tra la presidenza e i sindacati dell'ente: che l'agitazione «più o meno selvaggia» di gruppi di dipendenti del centro elettronico nazionale è stata strumentalizzata dai nemici di un «avanzato sistema previdenziale»; che l'obiettivo che è adesso davanti alla presidenza dell'INPS, ai sindacati e alle forze politiche è quello del nuovo contratto di lavoro, da rinnovare entro l'81.

Truffi precisa anche: «Intendo riferirmi ad una nuova organizzazione del lavoro, a una ben diversa motivazione professionale di tutti i lavoratori ad un impegno coerente sul piano della produzione e della produttività, naturalmente anche sulla base di indispensabili miglioramenti retributivi», per rimontare la china ed arrivare gradualmente a risolvere i problemi dei pensionati. Un impegno delle forze politiche, come si sa, è d'altronde indispensabile. All'età delle agitazioni del centro elettronico, per rimetterli veramente in carreggiata l'INPS ha bisogno in tempi rapidi dei «provvedimenti urgenti» ancora fermi alla Camera (e che vada avanzando) il più generale progetto di riforma e risanamento).

Intanto, ieri, mentre il consiglio di amministrazione chiudeva la voce «contratto», gli ispettori nominati dal ministero del Lavoro proseguivano la loro indagine all'INPS. Foschi ha dichiarato che «entro 48 ore», cioè per l'inizio della prossima settimana, sarà in grado di riferire in Parlamento sui risultati di questa indagine, mentre finora non si conoscono le iniziative della magistratura.

Per saldare sullo stesso fronte pensionati e lavoratori della Previdenza sociale, infine, martedì prossimo si terrà una manifestazione nazionale indetta dai due sindacati unitari con l'obiettivo di sollecitare i provvedimenti di legge necessari per una migliore affidabilità dell'INPS. Consiglio di amministrazione e presidenza, infine, sempre ieri, hanno manifestato la loro «piena adesione» alla iniziativa.

Per la cronaca, ieri mattina gli «autonomi» del centro elettronico avevano indetto ancora uno sciopero, di esplicito attacco al consiglio di amministrazione e alla presidenza dell'istituto, che nelle stesse ore stavano perlezando proprio le questioni del contratto.

ROMA — L'aumento del 12% delle tariffe telefoniche —

Ma, in verità, non si tratta semplicemente di inadempimento. Tutti i possibili interventi sulle cause strutturali della crisi della Sip sono bloccati dai violenti scontri all'interno della maggioranza sulle prospettive di riorganizzazione delle telecomunicazioni in Italia e da veti incrociati tra ministri, correnti e partiti. Le linee della riorganizzazione del grande business delle telecomunicazioni — in particolare della telematica — si stanno precisando in questi mesi. L'Olivetti che entra in questo comparto, sta per raggiungere un accordo con l'Italtel (che ha pronte da anni il progetto Proteo per l'introduzione della comunicazione elettronica nella telefonia): il consorzio o la società che dovrebbe nascere da questa intesa si svilupperà a tre livelli nei settori della commutazione, della telematica e delle componenti. Ma l'iniziativa ancora non è andata in porto perché l'Olivetti vorrebbe avere in questa operazione una posizione di forza sul piano societario.

L'altro fronte dello scontro in alto è la spartizione del mercato. Quanti sistemi di commutazione elettronica dovranno funzionare in Italia? In pratica quante società dovranno spartirsi le commesse della Sip per il rinnovamento tecnologico della rete telefonica del nostro paese?

Un bel po' di miliardi dunque. Ma per fare che cosa? Una politica industriale per il settore ancora non emerge. E il sindacato ha indetto per venerdì 3 aprile una manifestazione nazionale a Roma dei lavoratori delle telecomunicazioni. Le cause strutturali della crisi della Sip sono varie e in gran parte note. Sono da riportare a una gestione industriale che non ha tempestivamente adeguato la telefonia italiana ai mutamenti tecnologici di questi anni (comunicazione elettronica). Certo, tra le cause di questo ritardo c'è l'interesse di alcune multinazionali del settore, come l'IBM che, in questa situazione, sperano di poter trarre qualche vantaggio: ad esempio gestire alcuni servizi come la rete telefonica di servizio della Sip.

Se le cose non stanno in questi termini, il consiglio di amministrazione di L'INAIL è in grado di risolvere i problemi della Sip e della telefonia. E' urgente arrivare alla separazione delle aziende di servizio della Sip dalle manifatturiere. Affrontare la questione esplosiva degli appalti e superare la duplicazione fra l'Ast e la Sip». In questo quadro — osserva Libertini — può diventare credibile il blocco delle tariffe due anni e può essere accettabile la soppressione del canone di affitto che la Sip paga allo Stato.

«Per quel che riguarda invece l'introduzione della commutazione — aggiunge Libertini — sono favorevole ad accordi con le multinazionali, purché all'industria pubblica non sia richiesto un ruolo subalterno e di retroguardia».

Marcello Villari

Alfa Romeo: o il piano-auto o la crisi delle aziende

MILANO — Il piano auto deve essere immediatamente approvato. Il via pena la crisi totale dell'industria automobilistica italiana. Questo il senso della nota della presidenza dell'Alfa Romeo che apparirà nel prossimo numero del periodico della casa milanese. L'avvio del piano già elaborato assume una importanza — dice la nota industriale — decisiva per l'industria automobilistica.

Dalla crisi energetica — continua il documento dell'Alfa — è emersa inequivocabilmente la «centralità» dell'industria dell'auto e dopo non poche esitazioni quasi tutti i paesi produttori hanno deciso di ricorrere a supporti finanziari e di ristrutturazione per non incidere pesantemente sull'occupazione diretta alle case automobilistiche e su quella indotta.

A questo punto il documento dell'Alfa Romeo cita gli esempi della Francia e del Giappone i cui governi hanno messo in grado le industrie di completare efficacemente sul mercato internazionale.

Ma in Italia cosa succede? L'industria sebbene in ritardo ha reagito alla sfida sul terreno della competitività ma non basta — sottolinea la casa milanese — ci vuole l'intervento del piano di settore dell'auto «per troppo tempo rimasto inoperante e che costituisce quantomeno un avvio dei problemi più importanti».

Una schiarita per i marinai Sospesi tutti gli scioperi

ROMA — Lo sciopero dei marinai (72 ore per ogni unità da effettuare entro il 10 aprile) è stato sospeso. La categoria mantiene comunque lo stato di agitazione. La decisione di sospendere il programma di lotta è stata presa dalla Federazione marinara Cgil, Cisl, Uil dopo che, nell'ultimo incontro con gli armatori, la controparte ha abbandonato — afferma una nota — le proprie pretese sulla modifica del rapporto di lavoro dei marinai.

Quello del rapporto di lavoro (attualmente il marittimo è legato alle unità su cui è imbarcato e per il periodo di permanenza a bordo) è stato fino a questo momento lo scoglio su cui si era infranta ogni possibilità di confronto costruttivo con gli armatori (in particolare quelli privati, avendo l'armamento pubblico già annunciato alcune settimane fa la sua «disponibilità» a discutere le richieste sindacali). Il sindacato in sostanza chiede un rapporto di lavoro duraturo (tempo indeterminato) con la società armatoriale per dare garanzia di impiego al lavoratore e, quindi, anche prospettive professionali. Le proposte degli armatori prevedono: ricordano i sindacati — «uno sviluppo della stabilità e della tutela economica dei lavoratori». E' una base seria per trattare che sarà però verificata nell'incontro di mercoledì prossimo.

postali pensioni

La base della rendita INAIL per l'invalidità

Ho lavorato alle Acciolerie di Piombino dal 1927 al 1. luglio 1969 (fino a 80 anni compiuti). Il 6 febbraio 1970 feci domanda per il riconoscimento della malattia professionale (silicosi) che non mi fu riconosciuta da tale data. In base alla retribuzione originaria con lo scatto del 1. luglio 1971 la mia rendita non cambia. Ho chiesto più volte, sia all'INAIL sia ai vari uffici interessati al verbi di questo trattamento e ho avuto sempre risposte molto vaghe. Intanto, gli scatti successivi fino al 1. luglio 1980 si sono basati sempre sulla retribuzione originaria. La mia richiesta viene inoltrata in quanto credo di essere il solo lavoratore metalmeccanico ex dipendente dell'INAIL che riceve una rendita che era ed è tuttora sotto il massimale di legge.

BRUNO PETRUCCIOLI Piombino (Livorno)

In base all'art. 147 del Testo Unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, approvato con DPR del 30 giugno 1965 n. 1121, se il lavoratore che fa la domanda per inabilità permanente conseguente a silicosi all'epoca non lavorava nel 1965, il calcolo della rendita viene presa a base la retribuzione percepita alla data della manifestazione della malattia, dai lavoratori occupati nella medesima località e nella medesima lavorazione cui era addetto il lavoratore alla data dell'abbandono della lavorazione stessa. Pertanto, nel tuo caso, l'INAIL di Piombino si è, a suo tempo, rivolto all'INAIL di Livorno per conoscere tale retribuzione e l'ITALSIDER ha comunicato quella di L. 1.747.785. Nel 1975 devi aver ricevuto una lettera con la quale l'INAIL evidenziava che la tua rendita era stata rivalutata in quanto ritagliata sul salario di lire 3.120.000. Anche la valutazione del 1980 dovresti ricevere notizie, se non le hai ancora ricevute, in merito alla nuova retribuzione sulla cui base si viene ulteriormente rivalutata la rendita con decorrenza 1. luglio 1980.

Se le cose non stanno in questi termini, il consiglio di amministrazione di L'INAIL è in grado di risolvere i problemi della Sip e della telefonia. E' urgente arrivare alla separazione delle aziende di servizio della Sip dalle manifatturiere. Affrontare la questione esplosiva degli appalti e superare la duplicazione fra l'Ast e la Sip».

Con l'occasione informo tutti gli altri invalidi assistiti dall'INAIL che un recente disegno di legge approvato il 20-3-1981 dal Consiglio dei ministri, prevede miglioramenti per alcune prestazioni dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, per divenire operative dopo ancora essere sottoposto all'approvazione dei due rami del Parlamento.

«Ne riassumiamo i punti più salienti: — l'assegno per l'assistenza personale e continuativa agli invalidi per lavoro che era fissato in lire 300.000 per il settore industria e lire 30 mila per il settore agricoltura verrebbe portato a lire 150.000 per entrambi i settori. — l'assegno funerario «una tantum» corrisposto ai superstiti degli invalidi deceduti verrebbe portato a lire 1.000.000. — miglioramento della normativa relativa all'erogazione dell'assegno che viene dato ai superstiti di lavoro in caso di infortunio sul lavoro. — modifica della normativa relativa all'assicurazione dei medici contro le lesioni causate dall'azione dei raggi X e dalle sostanze radioattive. — i predetti importi in sede di discussione parlamentare potrebbero essere aumentati, e ce lo auguriamo, dato che l'iniziativa

del PCI anche in sede parlamentare tende all'acquisizione di misure superiori a quelle contenute nel disegno di legge governativo.

Esito negativo del ricorso

L'11-8-1979 avete scritto che l'INAM non aveva ancora inviato al ministero del Tesoro la documentazione necessaria relativa al lavoratore Giuseppe Squarrieri e che il fascicolo sarebbe stato restituito alla Procura generale. Poiché per l'INAM era difficile inviare la documentazione in quanto l'interessato dal 1963 era artigiano e quindi non iscritto all'INAM, provvedemmo a inviare attestati di medici specialisti riguardanti l'effezione per la quale era stata richiesta la contribuzione del 1965. Le condizioni fisiche del nostro assistito vanno sempre peggiorando per cui vi chiediamo di interessarvi a conoscere lo stato attuale della pratica.

BRUNO DE CONTI dell'INCA di Scata Pescara

Il riesame di cui alla legge del 28-7-1971, relativo al ricorso di Giuseppe Squarrieri (pos. n. 12784) ha avuto, purtroppo, esito negativo per difetto di valida documentazione.

La pratica è stata, pertanto, restituita alla Corte dei Conti per la pronuncia giurisdizionale sul ricorso n. 7987 del 3-7-1979. In data 11-8-1979 sono stati ricorsi e l'esiguo numero dei magistrati additi al loro esame, se l'interessato non vuole attendere ancora alcuni anni, è bene chiedi alla Procura generale della Corte, la trattazione anticipata del ricorso, certificando le sue precarie condizioni di salute.

Sollecitata la Previdenza di Francia

Dal 5-12-1938 al 30-3-1953 ho lavorato alla società «Magona d'Italia» di Piombino. Sono stata licenziata per motivi politici. Successivamente per vivere ho lavorato dal 30 aprile 1956 al 5-5-1957 in Gran Bretagna e dal 1. luglio 1961 al 19-9-1972 in Francia. Il 3 marzo 1974 ho inoltrato domanda per avere la pensione d'invalidità. In ottobre sono stata sottoposta a due visite mediche e a fine dicembre dello stesso anno mi sono stati richiesti i documenti della Gran Bretagna. Nell'aprile 1977 sono stata riconosciuta perseguitata politica quindi ammessa ai benefici della legge n. 38.

Vi chiedo che per l'invalidità di cui si è concluso niente, ho fatto domanda per la pensione di vecchiaia avendo contribuito per circa 35 anni di lavoro. Tutte le volte che vado a chiedere notizie mi rispondono che la mia pensione è in convenzione, ragione per cui bisogna attendere che la Francia e la Gran Bretagna facciano conoscere la mia posizione.

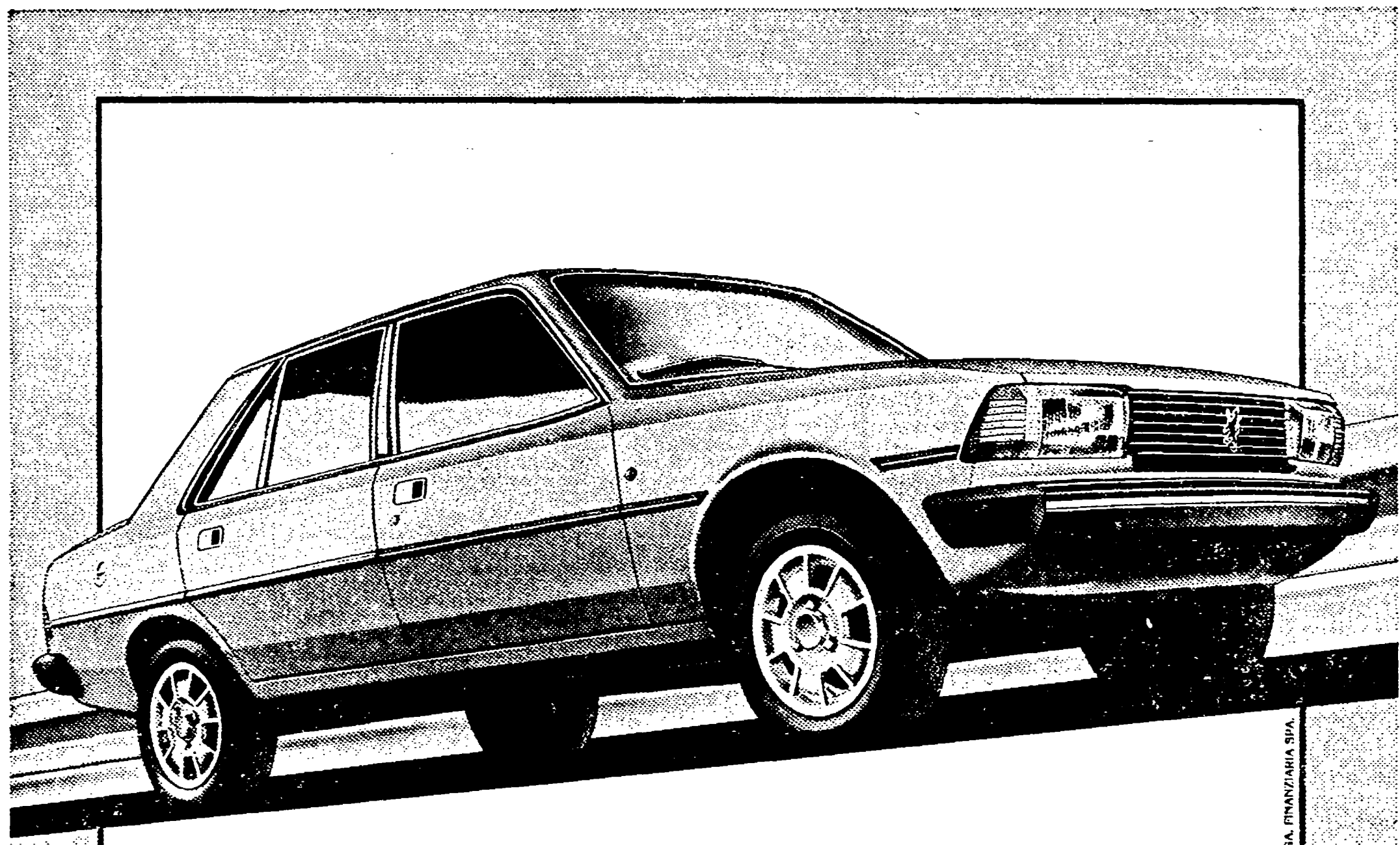
ELBA CEPPELLI Piombino (Livorno)

L'ente previdenziale francese nel dicembre 78 ha chiesto notizie dal vostro compartimento dell'INPS di Carrara in merito alla valutazione della contribuzione della legge n. 38 in favore dei perseguitati politici. L'INPS il 26-6-1979 ha confermato la validità di tale contribuzione ed è ancora in attesa di risposta da parte dell'organismo previdenziale estero. A seguito del nostro interessamento l'INPS, al fine di definire la sua pratica in convenzione, nei primi di febbraio del corrente anno ha sollecitato l'ente previdenziale francese che ha sede a Nizza. Auguriamoci che tale ente risponda al più presto.

a cura di F. Viteni

Direttore ALFREDO REICHLIN
Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
Rivista «Unità» a giornale mensile n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, Via dei Teatini, n. 19 - Telefono: 4950331 - 4950332 - 4950333 - 4950334 - 4951231 - 4951232 - 4951233 - 4951234 - 4951235
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma
Via dei Teatini, 19

Rinascita Rinascita Rinascita Rinascita Rinascita
è la storia del «partito nuovo» di Togliatti e continua ad essere ogni settimana la storia originale del PCI



NUOVA 305

1500cc. - 89 CV - oltre 160 Km./h accensione elettronica

305 S PEUGEOT: vetri atermici • alzacristalli anteriori elettrici • chiusura centralizzata delle portiere • retrovisore regolabile dall'interno • interni in tweed diagonale • contagiri • orologio • lunotto termico • cinture sicurezza avvolgenti • fari allo iodio • fari retronebbia • tergicristallo intermittente • servofreno • compensatore frenata • cerchi in lega • pneumatici a sezione maggiorata. Gamma 305 PEUGEOT: 9 versioni 1300-1500 cc. benzina - 1550 diesel. berline - break. A partire da L. 6.935.000 compreso IVA e trasporto.

NUOVE TECNOLOGIE PEUGEOT